



LE SOCIETA' DEI BERSAGLIERI IN DALMAZIA NEL XIX SECOLO E LE LORO FANFARE

in collaborazione con **IL DALMATIA**

Testi e immagini della conferenza
tenuta a Padova il 20 settembre 2023
dal Generale Elio Ricciardi nell'ambito
del Raduno interregionale dei Bersaglieri

Veduta di Zara

Tratteremo qui della Dalmazia nel XIX secolo e fino al 1918, quando faceva parte dell'Impero Austroungarico. Tratteremo dei Bersaglieri. Tratteremo di volontariato e di simpatizzanti, perché le Società dei Bersaglieri in Dalmazia erano composte da sudditi dell'Impero austriaco che, come tali, non potevano militare nei Bersaglieri italiani. Ci soffermeremo maggiormente sulle loro fanfare. E tratteremo anche del volontariato attuale, cioè dell'Associazione Nazionale Bersaglieri (ANB) e in particolare dei Bersaglieri della Provincia di Padova che, dal 2018, nell'ambito dei Bersaglieri del Veneto, stanno portando avanti il ricordo di Zara, Pola e Fiume e dei loro Bersaglieri.



Regno di Dalmazia austriaco nel 1914



Iniziamo con il localizzare la Dalmazia. Nella cartina vediamo il Regno di Dalmazia, che aveva per capitale Zara, quale era nel 1914. È quello in grigio. Era stato annesso all'Impero asburgico dopo la caduta della Repubblica di Venezia nel 1797, di quella di Ragusa nel 1808 e dopo il periodo napoleonico.

È una striscia più o meno larga che i monti dividono dall'interno: a nord dalla Croazia, a est, in giallino, dalla Bosnia-Erzegovina, e a sud, in bianco, dal Montenegro. L'isola più a nord è quella di Arbe, a sinistra della quale vediamo quelle di Lussino e di Cherso che, insieme a quella di Veglia, pur appartenendo storicamente alla Dalmazia, l'Austria aveva assegnato all'Istria.

Le frecce più grandi indicano Zara e Spalato, quella più piccola indica Neresi, nell'isola di Brazza. Sono tutte sedi di Società dei Bersaglieri. Verso sud, dove la Dalmazia si restringe, dopo il breve tratto in cui la Bosnia-Erzegovina arriva al mare, comincia l'ex Repubblica di Ragusa. Più a sud ancora, dove il territorio dalmata si riallarga, sono le bellissime Bocche di Cattaro, veneziane.



Nell'immagine sopra si vede il Litorale austriaco*, che aveva per capitale Trieste, a nord del Regno di Dalmazia, e che includeva quella che tra le due guerre mondiali diverrà la Venezia Giulia, con le provincie di Trieste, Gorizia, Pola e Fiume.

A occidente si vede il Regno d'Italia. Precedentemente vi era stato il Regno Lombardo-Veneto, con due capitali, Milano e Venezia. Possedendo Lombardo-Veneto, Trentino, Litorale austriaco e Dalmazia, l'Austria era un impero in buona parte italiano. Dopo il 1848, a seguito della rivoluzione ungherese, l'Impero da Austriaco era diventato Austroungarico, con Budapest capitale dell'Ungheria e Zagabria capitale della Croazia. Il Regno di Dalmazia era rimasto nella parte occidentale con capitale Vienna. Altrettanto vale, come vediamo, per il Litorale Austriaco con l'eccezione di Fiume che, pur figurando in Croazia, dipendeva direttamente da Budapest.

Ma torniamo alla Dalmazia dove i Dalmati, sia Italiani che Slavi, si erano dimostrati talmente affezionati al ricordo di Venezia da far sì che l'Austria si presentasse come sua erede. Non si era ancora sviluppata una contrapposizione tra Italiani e Slavi. I primi, eredi della civiltà latina dall'epoca romana, costituivano la parte colta e prevalevano nei centri cittadini. Gli Slavi, con la campagna, avevano la maggioranza numerica. Nel 1848 l'Austria si era resa conto del pericolo che le sarebbe venuto dal Risorgimento italiano. Aveva quindi cominciato a sostenere il partito croato che avrebbe voluto l'annessione della Dalmazia alla Croazia, contrapponendosi al partito autonomista italiano o filoitaliano che inizialmente governava in quasi tutti i Comuni, riuscendo a prevalere fino al 1882.

I moti del 1848 avevano costretto l'Imperatore a promulgare una Costituzione di impostazione liberale, che aveva generato buone leggi a tutela delle diverse nazionalità e favorevoli ad estendere l'istruzione pubblica a tutta la popolazione.

Leggi peraltro in buona parte eluse dallo Stato che seguiva le direttive dell'Imperatore. Francesco Giuseppe, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 12 novembre 1866, riferendosi ai territori rimasti all'Austria dopo la perdita del Veneto, ordinò di "contrapporsi energicamente all'influsso preponderante italiano in questi territori, nominando persone di fiducia negli incarichi pubblici" nel tentativo di germanizzare o slavizzare con decisione queste regioni. Come conseguenza, nonostante il grande aumento delle scuole pubbliche, quelle italiane furono chiuse in tutta la Dalmazia tranne che nella città di Zara. Numerose famiglie italiane furono costrette a lasciare la Dalmazia giungendo in parte a Zara ma anche altrove in Italia e all'estero. Gli Italiani, per tutelarsi, si riunirono in sodalizi culturali e sportivi con finalità essenzialmente patriottiche. In Dalmazia,

* L'isola di Arbe, in basso a destra nella cartina, appare erroneamente rientrare nella Croazia, appartenendo invece a quell'epoca alla Dalmazia, come correttamente riportato nella cartina a p. 2.

dove più forte era l'opera di snazionalizzazione, particolarmente importanti furono le Società dei Bersaglieri. Il loro scopo ufficiale era il tiro al bersaglio, simile quindi agli Schützen tirolesi. La prima a nascere fu, nel 1871, quella di Zara. Suo fondatore fu Enrico Matcovich, nato nel 1830 a Stretto, nell'isola di Mortèr, vicina a Sebenico, tenente di cavalleria nel reggimento "Piemonte Reale" nel 1859 e come tale ferito a Solferino, poi garibaldino nel 1866. Nata con il nome di "Società cittadina del tiro al bersaglio" cambiò il nome in "Società dei Bersaglieri", che prima o poi venne adottato da tutti i sodalizi analoghi. Già nel 1880 nacque e si affermò a Spalato una Società analoga, tanto che quando in quell'anno l'Austria scatenò i disordini che avrebbero portato alla fine del Comune italiano retto da Antonio Bajamonti, tali disordini cominciarono con le provocazioni dei soldati di un reggimento croato contro i "Bersaglieri" italiani di Spalato. Dalla Società di Spalato ne nacque una analoga nella vicina Salona. Un'altra nacque a Neresi nell'isola di Brazza. Nonostante la persecuzione dell'elemento italiano in Dalmazia, che fra l'altro aveva colpito anche i numerosi cittadini italiani residenti, i cosiddetti "regnicoli" per distinguerli dai cittadini dell'impero, l'Italia stava cercando di rinforzare i suoi legami con l'Austria in funzione antifrancese. Infatti, l'alleanza cominciata verso il 1854 tra Vittorio Emanuele II e Luigi Napoleone Imperatore dei Francesi si era incrinata nel 1859, quando la Francia si era accorta che la politica di Cavour stava portando alla realizzazione di uno stato unitario italiano molto maggiore di quanto fosse nell'interesse francese. La breve alleanza con la Francia aveva comportato per l'Italia la perdita di territori come la Liguria occidentale e il Nizzardo, e in Corsica la restrizione nell'uso dell'italiano. Dopo l'annessione di Roma all'Italia, i motivi di disaccordo tra i due Stati continuarono per gli interessi di entrambi in Tunisia. L'avvicinamento dell'Italia all'Austria aveva portato alla stipula, il 20 maggio 1882, della Triplice Alleanza fra gli Imperi della Germania e dell'Austria-Ungheria, che già prima formavano la Duplice alleanza, e il Regno d'Italia. Alleanza difensiva e che quindi non riguardò la Prima guerra mondiale, cominciata con l'aggressione dell'Austria alla Serbia. Nel 1885 si formò, con l'aiuto della Società dei Bersaglieri di Zara, quella di Borgo Erizzo, sobborgo di origine albanese fondato da Venezia nel 1723 per profughi provenienti dall'Albania. Nel 1900 la Società si era già dotata di una fanfara con una trentina di elementi. Le attività dei Bersaglieri e della loro fanfara aumentarono notevolmente dopo l'inaugurazione, il 18 giugno 1906, di una nuova sede, presso la quale saranno ospitate le altre Associazioni italiane del sobborgo. Il numero dei Bersaglieri era arrivato a 120, decisamente tanti considerando che gli abitanti erano 3000 dei quali 2000 si riconoscevano italiani e 1000 croati. Scrivere il mio contributo per il libro *Borgo Erizzo*, edito quest'anno dalla Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, mi ha portato ad inquadrare meglio la storia dell'associazionismo patriottico italiano in Dalmazia nell'ambito delle relazioni italo-austriache che avevano portato alla Triplice Alleanza. Un ruolo fondamentale avevano avuto le Società dei Bersaglieri. Diversi anni fa avevo scritto sulle Società dei Bersaglieri in Dalmazia l'articolo "Simpatizzanti Bersaglieri i precursori delle Associazioni d'Arma", che ancora si trova nel sito dell'ANB e che ritengo ancora corretto. Qui, però, tratto l'argomento da un punto di vista più completo. Vediamo quindi che già nel 1900 esistevano in Dalmazia cinque Società dei Bersaglieri con tre fanfare dotate di strumenti simili a quelli dei Bersaglieri, che svolgevano un'attività paragonabile a quella che svolgono le Associazioni d'Arma italiane nate dopo la Prima guerra mondiale. Nel Regno d'Italia precedentemente alla Prima guerra mondiale esistevano solo dei sodalizi fra reduci con finalità di mutuo soccorso, particolarmente necessari data la carenza di previdenza sociale, sviluppatasi solo dopo la Prima guerra mondiale. Il primo nucleo di reduci bersaglieri si era costituito a Torino il 18 giugno 1886. Ben diversa era la situazione in Dalmazia. Ricordo di aver letto in una rivista inglese un articolo riferito alla visita a Zara di una squadra navale britannica con diversi membri della famiglia reale d'Inghilterra. Penso che fosse tra il 1885 e il 1890. All'arrivo, una banda aveva salutato dal molo con l'inno reale britannico durante una colazione con le autorità austro-ungariche a bordo della nave ammiraglia. Dopo di questo la fanfara dei Bersaglieri, a bordo del piroscalo "Sebenico", ripeté l'inno britannico seguito da canzoni napoletane e da altri motivi, svolgendo una di quelle manifestazioni patriottiche che costituiscono l'attività delle nostre fanfare.



Bersaglieri di Spalato



Propongo ora qualche fotografia a cominciare da quella della Società di Spalato. È poco nitida perché tratta da un mio libro, non avendo trovato l'originale. Si vedono circa 140 Bersaglieri fra i quali quelli della fanfara, della quale distinguiamo qualche strumento.

Nella foto sotto, l'alfiere della stessa Società. Dovrebbe essere del 1912 in quanto ha il piumetto a destra, come aveva stabilito una circolare di polizia del 1911.



Alfiere della Società
dei Bersaglieri di
Spalato
Giuseppe Negodich



Giuseppe Negodich, alfiere della Società dei
Bersaglieri di Spalato





Bersaglieri di Zara nel 1887



Zara, 1887 – I Bersaglieri che, prima del cappello piumato ne portavano uno di foggia alpina.

I Bersaglieri della Società di Zara nel 1887. Fra gli strumenti dei suonatori, che in maggioranza sono simili a quelli delle nostre fanfare, cioè ottoni dotati di un bocchino, ne vediamo qualcuno diverso, ad ancia, che non consentono di suonare correndo.

Nella foto sotto, i Bersaglieri di Zara nel 1907, quando avevano adottato i cappelli piumati.



Zara 1907



Zara, 1907 – E' stato adottato il cappello piumato. Portabandiera il signor Giovanni Mestrovich. Al centro seduto con il pizzo bianco il comandante Osvaldo Vezil. In alto a ds. della bandiera Emilio Babich ed a sin. Ferrari Cupilli. Fra i seduti da sin. il quarto Antonio Berettini, l'undicesimo Simeone Sviricich, il dodicesimo Simeone Stecher.



Fanfara Bersaglieri di Zara nel 1912



Sopra, la fanfara di Zara nel 1912. Al centro è il Comandante, Ottavio Raimondi. Della fanfara faceva parte anche mio nonno Antonio Dworzak, deceduto per l'Italia nel 1948 nel famigerato carcere politico di Stara Gradišca, nell'interno della Jugoslavia, dove erano prigionieri anche 200 sacerdoti cattolici. Penso che il suo esempio e il suo sacrificio siano il motivo principale del mio impegno. Ho con me la medaglia in sua memoria, prevista dalla legge del Ricordo, che il Prefetto di Padova mi consegnò il 10 febbraio 2007. Sotto, il gruppo femminile di Zara, sempre nel 1912.



Sezione femminile Società dei Bersaglieri Zara 1912





Bersaglieri di Borgo Erizzo a Capodistria 1912



Capodistria 1912: Bersaglieri di Borgo Erizzo in Piazza della Loggia a Capodistria. Al centro il comandante Antonio Marussich con alla sin. il vicecomandante Giacomo Visani

Può sembrare strano che nonostante lo strettissimo controllo poliziesco, a causa del quale le associazioni italiane venivano frequentemente sciolte, con l'Irredentismo che cresceva, l'Austria consentisse alle Società dei Bersaglieri di assomigliare sempre più a dei militari italiani simbolo del nostro Risorgimento. Penso che il motivo fosse la convenienza di mantenere l'alleanza con lo Stato italiano.

Il 21 luglio 1912 fu celebrato a Zara il 40° anniversario dei "Bersaglieri" su base regionale, del quale, nella foto sotto, vediamo il programma. Dall'elenco dei partecipanti possiamo leggere che oltre alle cinque Società dei Bersaglieri, con le loro tre fanfare, c'erano anche associazioni sportive, culturali, musicali, ecc., complessivamente almeno una trentina, delle quali alcune non italiane, come le bande comunali di Spalato e di Sebenico. Un rapporto di polizia austriaco del 1917, che descrive nei particolari le manifestazioni dell'Irredentismo dalla nascita, non scrive nulla riguardo a questo raduno, il che significa che fosse già noto alle autorità austriache: queste avevano forse voluto dimostrare un atteggiamento di apertura verso i Dalmati italiani, per i quali rappresentava una sia pur piccola e apparente vittoria.



Zara 21 luglio 1 9 1 2 : celebrazione della fondazione della Società dei Bersaglieri



Programma	
Ore 6 ant.	— Sveglia della banda della Società „Libera“ attraverso le principali vie della città.
Ore 7-8 ant.	— Arrivo dei gitanti alla Riva vecchia e sbarco.
Ore 8 ant.	— Marascino d'onore alla sede della Società dei Bersaglieri.
Ore 10 1/2 ant.	— Visita d'omaggio al Comune.
Ore 12 ant.	— Commemorazione del XL anniversario della Società dei Bersaglieri di Zara nella sala maggiore del Teatro Giuseppe Verdi.
Ore 1 1/2 pm.	— Banchetto al Teatro Giuseppe Verdi.
Ore 3 1/2 pm.	— Visita alla sede della Società dei Bersaglieri di Borgo Erizzo.
Ore 5 pm.	— Ritorno in città.
Ore 5 1/2 pm.	— Festa estiva al Giardino Pubblico a vantaggio del locale gruppo della „Liga Nazionale“.
Ore 9 1/2 pm.	— Concerto delle Bande alla Riva Nuova.
Ore 12 di notte.	— Partenza dei gitanti.

Zara 21 luglio 1912: Celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Società dei Bersaglieri



Zara 21 luglio 1912



Zara, 21 luglio 1912. In Piazza dei Signori la manifestazione dei bersaglieri e della cittadinanza al podestà Luigi Zilber.

Nella foto sopra, vediamo i radunati di fronte al Comune nella Piazza dei Signori, simile alle omonime piazze del Veneto. Ingrandendo l'immagine si distinguono a sinistra schiere di Bersaglieri con il nostro cappello, mentre a destra, in basso, si vedono le giacche bianche dei militari austriaci, che sembrano essere stati mandati più in rappresentanza che come controllori.

Proprio in quell'occasione fu inaugurata una bella palazzina, appena costruita, sede della Società dei Bersaglieri, dove furono ospitate anche altre Società. Ancora oggi fa bella figura.

Voglio ricordare che oltre agli Italiani "irredenti", cioè sudditi dell'Impero austriaco e simpatizzanti del nostro Esercito, vi furono anche circa 3000 volontari irredenti che fra il 1915 e il '18 combatterono nel nostro Esercito e nella nostra Marina. I più noti sono i cinque che, riconosciuti, furono giustiziati dall'Austria e poi decorati dall'Italia con la MOVM. Tra loro Francesco Rismondo, nato nel 1885 a Spalato dove era stato attivissimo nell'associazionismo patriottico quale Presidente del Club ciclistico Veloce. Nel maggio



Francesco Rismondo



Francesco Rismondo, presidente del Club Veloce di Spalato. Inghiere di Italia si arruolò volontario nei Bersaglieri italiani. Immediato col. San Michele. Primo dal lato medaglia d'oro al valore militare.

del 1915 si arruolò nell'8° battaglione ciclisti con il quale, il 21 luglio, sul Monte San Michele del Carso, combattendo valorosamente, gravemente ferito cadde prigioniero.

Da documenti austriaci si dedusse che, riconosciuto, fu giustiziato nel novembre del 1915. Il suo sacrificio precede quello dei Trentini Damiano Chiesa, Artigliere, Cesare Battisti e Fabio Filzi, entrambi Alpini, e dell'Istriano Nazario Sauro, Marinaio. Ricordandoli voglio rendere omaggio a tutti i Caduti per l'Italia, per la Patria.

I Bersaglieri erano stati scelti come simbolo dell'Italia e del suo Risorgimento. Direi che i Bersaglieri sono un capolavoro di autore. Il loro fondatore, Alessandro Ferrero della Marmora, li aveva concepiti per farne combattenti il più efficienti possibile, occupandosi di armamenti, equipaggiamenti, procedimenti d'impiego, ecc.; ma soprattutto, dimostrandosi un ottimo psicologo, mediante l'addestramento, le prescrizioni, l'esempio, fece emergere e realizzò le migliori qualità del popolo italiano. Fra queste l'umanità, caratteristica di tutti i soldati italiani.



Vediamo ora il cosiddetto “Decalogo di Lamarmora”. Fra le prescrizioni leggiamo anche il “Sentimento della famiglia” che non sembrerebbe indispensabile per un combattente. Ma Lamarmora aveva capito che un uomo completo, oltre che un buon cittadino, sarebbe stato un buon combattente. Con queste caratteristiche i Bersaglieri sono diventati soldati insuperati.

Ritengo che compito fondamentale dell'ANB sia far conoscere il valore militare dei Bersaglieri, trasmettendone i valori spirituali e l'entusiasmo, necessari per un miglior avvenire dell'Italia. È quanto fa dalla nascita nel 1924 l'ANB. Fondamentali per questo scopo sono le fanfare, cominciando da quella di Padova, nata cent'anni fa, prima di tutte le altre esistenti.

La nostra Patrona è la Madonna del Cammino, quella cioè che ci indica il cammino, la via da seguire. Cerchiamo, per quanto possibile, di prenderne l'esempio.



Palazzina ex sede Società dei Bersaglieri Zara

08-10-2016 Bersaglieri
padovani



Parlando di Dalmazia non posso dimenticare il contributo che hanno dato i Bersaglieri della Provincia di Padova per la riemersione degli Italiani in Dalmazia e la nascita sia di Comunità degli Italiani che di Comitati della Società Dante Alighieri, realizzando viaggi collettivi dove e quando era più opportuno, da Veglia a Cattaro, spesso con la prestigiosa partecipazione del Comitato di Padova della Dante. Un'attività portata avanti dal loro indimenticabile Presidente Luciano Ponticello.

Nella foto sopra vediamo i Bersaglieri padovani a Zara, davanti a quella che era stata la Palazzina dei Bersaglieri, l'8 ottobre 2016 durante il loro ultimo viaggio in Dalmazia. Gli ultimi due non sembra appartengano al gruppo, mentre il terzultimo è un esule che, dopo aver fatto il Bersagliere, era tornato a vivere a Zara iscrivendosi alla Sezione di Padova. Degli altri, tutti padovani, mi limito a citare Luciano Ponticello e Paolo Magro, l'attuale vicepresidente.

La foto sotto si riferisce invece al recente Raduno Nazionale di La Spezia. Dietro lo striscione sono i labari dei due battaglioni che più a lungo difesero la frontiera orientale: il battaglione "Zara" e quello che difese il Goriziano fino ad aprile 1945. Mentre sfilavano, lo speaker nazionale, Antonio Bozzo, presidente dei Bersaglieri del Veneto, commentava il passaggio con parole appropriate.



Raduno Nazionale Bersaglieri 2023

La Spezia 28-05-2023



Ricordo infatti che i bersaglieri della provincia di Padova, con il sostegno di quelli del Veneto, portano avanti il ricordo di Pola, Fiume, Zara e non solo, sfilando per primi e sostituendo i bersaglieri esuli che non sono più in grado di sfilare di corsa. Gli esuli di seconda o terza generazione sfilano con le sezioni di residenza dal momento che, a differenza di altre Armi o Specialità, i Bersaglieri non avevano avuto la necessità di costituire una propria Sezione. Vi erano infatti i reduci del battaglione “Zara” che eccezionalmente uniti sfilavano con il fazzoletto dalmata al collo, formando un numeroso gruppo al quale si univano gli esuli.

Fondamentale per riunirli era stato l’impegno di tre Bersaglieri padovani tra i quali l’indimenticabile Rino Mioni che li coordinò fin verso i 90 anni.

Quando dopo il Raduno Nazionale del 2018, avendo compiuto 80 anni, avevo pensato di non organizzare e condurre più il gruppo che ricordava Pola, Fiume e Zara, i Bersaglieri della Provincia di Padova, che mi avevano aiutato a far riemergere le Comunità italiane in Dalmazia realizzando viaggi da Veglia a Cattaro, si erano offerti di portare avanti loro il ricordo.

Qui sotto, lo striscione che il 24 settembre scorso, durante il Raduno interregionale, ha preceduto per le vie di Padova lo sfilamento dei Bersaglieri in congedo. Dietro lo striscione, il gruppo che ricorda Zara, Fiume e Pola con il labaro dei reduci del battaglione “Zara” e quello del battaglione che difese la Valle dell’Isonzo fino all’aprile 1945. Seguono i Bersaglieri della provincia di Padova, delle altre province del Veneto e delle altre Regioni.



Redazione: Elisabetta Barich
Grafica e impaginazione: Angelo Gazzaniga
Copertina: Tommaso Concina